

Siamo Enza e Mauro, CRR della Regione Centro. Vi vogliamo testimoniare la nostra domanda di perdono per la tentazione di sotterrare il talento della chiamata al servizio.

Nella nostra vita e nel nostro cammino nel movimento END ci sono stati diversi momenti nei quali i talenti che ci sono stati offerti con la chiamata al servizio e l'impegno a farli fruttare, hanno trovato in noi ostacoli duri da superare.

Ricordiamo un "no" al servizio di CRS detto tanti anni fa per la paura di affrontare il servizio con i figli molto piccoli. Ricordiamo un "sì" al servizio del collegamento, ancora all'inizio del nostro percorso nel movimento, affrontato con poco coraggio che, ci pare, abbia portato poco frutto. Ricordiamo soprattutto i molti "sì" che ci hanno fatto crescere e dato la possibilità di amare nel servizio tanti fratelli e Gesù in loro. Ma ogni "sì" ha avuto le sue difficoltà, nel dirlo e nel coltivarlo. Ogni "sì" ha attraversato la tentazione di sotterrare il talento che ci è stato affidato.

La cosa che abbiamo più impressa è quella chiamata alla responsabilità del Settore ricevuta mentre stavamo entrambi combattendo contro un tumore. Sembrava una pazzia. Quasi una presa in giro. Affidarci a Lui, che ci stava chiamando attraverso i nostri amici, non è stato facile. Ma è stato uno dei passi più importanti della nostra vita. Con l'aiuto dello Spirito Santo, che evidentemente lavorava da tempo, abbiamo avuto il coraggio di alzare lo sguardo e trasformare la paura dei nostri limiti e delle nostre sofferenze in un tesoro da far fruttare per noi, per la nostra famiglia, per i fratelli affidati alle nostre cure.

E poi la chiamata alla responsabilità regionale. Temuta, allontanata dai nostri pensieri, considerata un'impresa impossibile per noi, per la nostra salute sempre sotto controllo e per la nostra organizzazione di vita, che ci fa stare poco insieme a causa del lavoro di Mauro distante da casa. La nostra casa che si trova in un posto bellissimo (a Monte Argentario) ma sempre lontano da tutte le attività del movimento.

Una chiamata alla responsabilità regionale percepita per la prima volta in un momento particolare ad Assisi, con tante coppie della regione a fare discernimento per il passaggio del servizio, davanti al Santissimo che provava a parlarci ... il cuore batteva forte e noi intenti a sfuggire le sensazioni che ci stavano arrivando. E poi la chiamata vera e propria arrivata l'8 dicembre 2017, arrivata in modo rocambolesco (perché Dio si diverte a giocare con i nostri progetti). Una lettera che doveva esserci consegnata di persona da chi ci offriva il servizio, che invece finisce per essere letta al telefono dalle nostre figlie mentre eravamo in viaggio per un WE che voleva essere di relax al termine del servizio di CRS. Davvero un bel relax ... ore di silenzi e pensieri. La tentazione di prendere in considerazione il "no", sapendo già in cuor nostro che la nostra storia non ce lo avrebbe mai permesso. Abbiamo lasciato trascorrere qualche settimana prima di dire il nostro "sì". Il timore di non potercela fare probabilmente non ci ha mai abbandonato (neanche adesso ...) ma, allo stesso tempo, il ricordo di quel giorno ad Assisi, la preghiera insieme e, soprattutto, l'idea che quella voce che sentivamo sicuramente diceva: "Non abbiate paura, sono io ...", ci ha spinto e ci spinge a guardare oltre

Se dire di "sì", accettare i talenti, non è mai facile, altrettanto difficile è confermare questo "sì", quando diventa complicato farli fruttare. A volte ci prende la tentazione di nasconderli questi talenti: quando la stanchezza e gli impegni sembrano prendere il sopravvento (pensiamo ai nostri WE quasi tutti dedicati al servizio perché durante la settimana non c'è proprio tempo); nasconderlo quando accogliere le opinioni, i problemi e le difficoltà degli altri è faticoso; ci viene voglia di sotterrarlo questo talento sotto un cumulo di "ma chi ce lo fa fare", "ma cosa vogliono da noi", "non ci possiamo fare niente", "perché proprio noi" ... Per fortuna Dio è tanto paziente con noi e ci aspetta... ci dà il tempo di riconoscere il grande tesoro che ci ha messo nelle mani.

Chiediamo perdono a Gesù e ai fratelli per le nostre paure e per la fede vacillante che possono aver ostacolato il mettere a frutto il talento del servizio:

- La paura di togliere tempo ai figli e ai genitori anziani;
- La paura di togliere cura alla nostra coppia e alle nostre passioni;
- La paura del tempo a disposizione, quello che rimane dopo il lavoro che ci assorbe tante energie;
- La paura di non saper collaborare in due, così diversi, con poco tempo per noi;
- La paura di non essere all'altezza, di essere inadeguati;
- La paura della precarietà della nostra salute;
- La paura di relazionarci con gli altri, sempre diversi da noi; paura delle situazioni che ci portano ad affrontare;
- E poi l'unica, principale paura, la tentazione più grande l'incapacità di affidarci alla sua Grazia, al suo progetto, al suo disegno su di noi come strumenti del suo amore per l'umanità.

Perdonaci Gesù per le nostre debolezze e fragilità nel donarci agli altri e accogli la nostra riconoscenza per i frutti di gioia che ci hai fatto assaporare nella nostra vita e nel nostro servizio. Siamo nelle tue mani ... fai di noi ciò che vuoi.